

Marcello Castellani

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **13 (1935)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722861>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Marcello Castellani.

Lo vediamo spesso aggirarsi fra i viali fioriti del nostro Ricovero S. Donato, il vecchietto arzillo, a cui la candida barba fluente potrebbe dare l'aspetto di un antico patriarca, malgrado non dimostri tutti gli anni che gli sono segnati sui registri di Stato Civile. Ed egli stesso non deve sentirsi troppo vecchio. Lo prova la risposta data qualche tempo fa al nostro medico che gli annunciava il decesso di un suo amico 93enne: „L'ò sempre detto, io, che quel ragazzo non era sano.“

Nato a Castel S. Pietro, C. Ticino, nel 1838, da genitori poverissimi, appena dodicenne si guadagna il pane a Bergamo, Italia, come manovale, peregrinando poi ovunque ci fosse lavoro. Vide e sentì i moti rivoluzionari italiani per la liberazione dal giogo straniero, e si compiace ora, colla sua tipica crollatina di spalle, — ripetere che più volte vide Radetski.

Ritornato in Patria, quando lo richiedeva il servizio militare; nel 1870, durante il conflitto franco-prussiano, fu sul fronte elvetico, come artigliere.

Formatasi la famiglia, si sobbarcò ai più duri lavori, nelle tenebre delle nostre gallerie, sui nostri piani assolati, sui dirupi delle nostre montagne, quale manovale, sterratore, tagliapietre. A 89 anni lavorava ancora come spacghiaia. Poi si sentì il fisico stanco, ed anelò al riposo.

Da lungo tempo vedovo, e i figli suoi — ne ebbe 10 di cui 7 ancora viventi —, troppo dispersi colle loro famiglie, per poter dargli il conforto del caro focolare domestico, egli si adagiò tranquillo nel nostro Ricovero. Ed è sempre contento: delle cure delle nostre ottime Suore, della compagnia degli altri vecchi coi quali fa lunghe parlate, e lunghissime partite alle Carte, delle visite de suoi figliuoli, dell'invito di un buon bicchiere al vicino grotto. Intanto aspetta i cento anni! Dobbiamo augurarlieli?

m. r. m.